

**Il progetto**

**I laboratori avamposto della "nuova" Bagnoli materiali incombustibili dopo il misterioso rogo**

Sarà il più grande hub del Mediterraneo, grazie all'Arena, a terrazze, giardini, laboratori e percorsi tematici. Ecco il nuovo Science Centre di Bagnoli, che verrà costruito con materiale ignifugo, anche per scongiurare altri momenti drammatici come il rogo del 2013. Sarà l'hub del futuro, da qui la formazione delle giovani generazioni.

Roano a pag. 21



**La Napoli che cambia**

**Dalle macerie all'Arena  
«Sarà l'hub del futuro»**

► Previsti ogni giorno fino a 15mila accessi ► Edifici a tre piani, laboratori e terrazze  
«Qui lezioni, dibattiti e scambi culturali» per coltivare sapere tecnico e umanistico

**IL PROGETTO**

**Luigi Roano**

Come sarà il nuovo Science centre? Con il via libera alla ricostruzione dopo il rogo del 4 marzo del 2013, ben 10 anni fa, la curiosità è tanta. «Potremmo ospitare grandi mostre e flussi giornalieri di 10-15mila visitatori». Gonfia il petto Luigi Amodio direttore dello Science centre che sta seguendo passo dopo passo la progettazione a livello architettonico. «Non solo grandi mostre ma anche grandi installazioni avranno grande spazio nella nuova struttura. Che da un punto di vista concettuale ricalca i principi del vecchio Museo della scienza, ma all'interno di un contenitore moderno e funzionale con spazi molto più ampi, saremo a livello degli altri musei europei». Un esempio di grande installazioni potrebbe essere la mostra sui dinosauri con effetti speciali, ci pensano a Città della Scienza, un pensiero non campato in aria perché ora si guarda al futuro in maniera concreta. Entro il 2026 il Museo dovrebbe essere operativo ed è un obiettivo non una scommessa.

**LO SCENARIO**

Il nuovo Science Centre, che si sviluppa su un'area di circa 23mila mq su via Coroglio con un uni-

co corpo di fabbrica di 3 livelli fuori terra, con un'altezza massima di circa 18 metri, ospiterà aree per esposizioni temporanee e permanenti, spazi didattici, zona ristoro ed altro. La realizzazione del nuovo complesso è individuata nell'area, attualmente destinata a parcheggio, di proprietà di Invitalia. «All'interno ci saranno spazi modulabili - racconta il direttore - e un grande spazio di lavoro. L'edificio è molto innovativo e da un punto di vista ambientale sostenibile. Di notte sembrerà illuminato grazie ai pannelli fotovoltaici sul tetto. Prima era una antica vetreria borbonica ora un grande spazio da riempire di contenuti». Amodio ribadisce un concetto: «Abbiamo fatto un programma architettonico che sostanzialmente recupera un po' quello che era la struttura del vecchio Science centre grandi aree in cui ci sarà l'officina dei piccoli e l'area per esperimenti scientifici la cosiddetta palestra della scienza che tanto ha affascinato intere generazioni. Noi oggi stiamo soffrendo perché abbiamo a disposizione solo 300 metri a disposizione per laboratori e mostre».

Tra le novità spazi di fruizione liberi con tutte le funzioni del caso «ovvero punti ristoro e altro e poi un'arena». E qui il direttore precisa. «Ci sarà all'interno dell'edificio una gradinata come luogo di accesso e di seduta nel

nostro museo». La sensazione è che il nuovo Museo della Scienza sarà fruibile anche nel tempo libero, un luogo dove dopo avere fatto i percorsi scientifici ed essere passati dai laboratori ci si può tranquillamente intrattenere sulle terrazze con vista mare. «Un progetto - ricorda Amodio - che è quello del 2015 fatto da un gruppo di giovani ingegneri e architetti riaggiornato ai tempi nostri. Dal punto di vista dell'articolazione il Museo ricordo quello bruciato ma tutto molto aggiornato sulle tematiche attuali». Amodio ricorda che a proposito di spazi al netto del nuovo Museo c'è Corporea: «Che può contenere contemporaneamente 750 visitatori con flussi giornalieri a seconda degli orari che superano i 3000 visitatori. C'è una grande richiesta di tornare a visitare lo Science centre una cosa di cui noi stiamo tenendo conto».

L'origine della Città della scienza risale al 1987, quando lo scienziato Vittorio Silvestrini ideò la prima edizione del festival Futuro Remoto, svoltosi alla Mostra d'Oltremare. Il successo riscosso dall'iniziativa dal 1989 al 1992 portò alla costituzione della Fondazione Idis. Città della scienza è stata realizzata poi dalla stessa Fondazione grazie a un accordo di programma sottoscritto nel 1996 fra Ministero del Bilancio, Regione Campania, Provincia di Napoli, Comune di Napoli e Fondazione

**IL NUOVO "CENTRE" SI CANDIDA A RAPPRESENTARE UN POLO APERTO AI POPOLI DEL MEDITERRANEO**

**LA STRUTTURA VERRÀ RICOSTRUITA CON MATERIALE ANTI-INCENDIO PER LA SICUREZZA DI IMPIANTI E PERSONE**



**PRIMA E DOPO** A sinistra il museo di Città della Scienza distrutto dal rogo; accanto il rendering di come sarà il nuovo Science Centre